

Anche a Roma un bilancio positivo

Un utile confronto

Il Comune clericofascista

La Provincia democratica

S IN DAL 1917, in Campidoglio si fozza la Democrazia cristiana: ieri con Rebecchini e Tupini; oggi, grazie alla pesante e vergognosa ipotesi fascista, con Urbano Ciocchetti. In questi tredici anni di dispotico predominio, la politica clericale ha trasformato il Comune, da espressione viva di Roma, in servo dei grandi affaristi, dei monopoli privati, della nobiltà bianca e nera, delle società vaticane; e i miliardi pagati in tasse dai cittadini sono stati gettati al vento, in « opere del regime », che non reggono ai primi temporali d'autunno, o sono andati ad arricchire i conti in banca di un ristretto gruppo di speculatori, mentre esplodevano scandali dopo scandali.

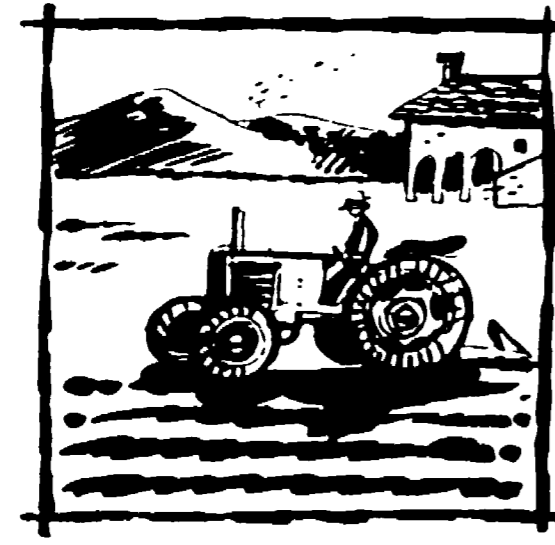
DAL 1952, da quando cioè il Consiglio provinciale fu riorganizzato su base elitiva, la Provincia è amministrata da maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste, nate dalla comune volontà di condurre Roma e il Lazio sulla strada di un vasto sviluppo economico e sociale e di agire, al di là di ogni stola pregiudiziale, secondo i principi programmatici della Costituzione. Ciò ha permesso, innanzitutto, che la Capitale d'Italia non fosse solo infastata dal vergognoso conturbio clericofascista in Campidoglio, ma potesse anche contare, e Palazzo Valentini, su un centro attivo di iniziativa democratica, su uno schieramento politico fedele fino in fondo agli ideali della Resistenza.

Passando ai fatti, sui quali incantamente la Democrazia cristiana ha impostato la sua



L'Espresso, al Comune peggio amministrato d'Italia del Messaggero. Intanto, la città va in rovina. Il bilancio comunale ha raggiunto l'astronomico deficit di 270 miliardi. I ricchi, nobili e borghesi, veri padroni del Campidoglio, denunciano (e riescono a pagare, per benevole complicità) ridicole imposte di famiglia. I padroni delle aree, trasformati in oro con i soldi di tutti e, spesso, contro gli interessi di tutti, non saldano i contributi di miglioria. Mancano le aule per migliaia di bambini.

campagna elettorale, c'è innanzitutto da sottolineare che fin dal 1953 il bilancio della Provincia è stato risanato ed è saldamente ancorato al pareggio, sebbene le imposte gravanti sull'agricoltura siano state sensibilmente ridotte. Gli istituti tecnici e i licei scientifici sono stati triplicati, le aule addirittura quadruplicate: 58 mila bambini degli elementari hanno avuto gratuitamente i libri di testo. Sottanta chilometri di nuovi tronchi stradali di grande importanza sono stati costruiti con criteri tecnicamente perfetti.



Per il progresso di Roma e del Lazio per confermare a Palazzo Valentini la maggioranza unitaria, democratica e antifascista

Votate comunista



Palazzo Valentini, sede dell'Amministrazione democratica. Nella foto del titolo: l'Istituto tecnico commerciale che sarà costruito all'EUR, a totale carico della Provincia.

Conferma di una politica Programma di progresso

L'UNICO attacco, per di più vergognoso e falso, che la Democrazia Cristiana è stata capace di rivolgere, in tutti questi anni, all'Amministrazione democratica di Palazzo Valentini ha avuto come bersaglio il pareggio del bilancio. In parole povere, gli uomini politici clericofascisti in Campidoglio amministratori tanto allegri da far salire il deficit comunale alla vertiginosa cifra di 270 miliardi di lire, accusano la Giunta della Provincia di « realizzare poco », di mettere in cantiere « opere modeste » in omaggio al cosiddetto « mito del bilancio in pareggio ».

La « serietà » dell'argomento non merita neppure di essere presa in considerazione. La spora manovra di « poi, e assai chiara, infatti, tutti conoscono bene qual è la borbonica e discriminatoria funzione che i governi democristiani hanno sempre attribuito ai prefetti. Fa le dunque e l'immagine quel che sarebbe accaduto se lo scorso anno, o due anni fa, o tre anni fa, la Giunta democratica avesse presentato un bilancio in disavanzo, sia pure di pochi milioni: il solerte dottor Luti si sarebbe affrettato a far drasticamente tagliare le « spese facoltative », con disastrose ed evidenti conseguenze, se si pensa che sotto questa « voce » vengono per legge compresi: l'intervento per le zone depresse; il trasporto di energia elettrica nelle frazioni; la costruzione di scuole rurali; la concessione di premi ai coltivatori diretti; la fornitura di attrezzature agli stessi coltivatori; la concessione di premi agli artigiani, i contributi per la lotta contro il cancro e le malattie infettive; i contributi ai monumenti storici; l'assistenza e la manutenzione di strade comunali. Si sarebbe giunti, insomma, ad una quasi completa paralisi amministrativa.

Per fortuna, tutto questo non è avvenuto. La politica del bilancio in pareggio è stata responsabilmente applicata e rispettata, come l'unica politica giusta e possibile, per una pubblica amministrazione, nel quadro delle attuali leggi che regolano la vita degli enti locali.

Di tra parte i clericali, intanto, si accanirono quando affermarono che Palazzo Valentini, pur senza imbellettarsi di un solo centesimo, si è limitato a « realizzare poco », a mettere in cantiere « opere modeste ». La verità sta nel contrario: in otto anni, la Provincia ha triplicato il numero degli istituti tecnici, industriali, agrari e nautici; e dei licei scientifici nel 1952 ce n'erano 11, oggi ce ne sono 31. Il numero delle aule è stato quadruplicato: la popolazione scolastica è passata da 8.248 alunni a 28 mila. La costruzione di 72 scuole elementari è stata interamente finanziata nelle frazioni di campagna. Attualmente sono in costruzione o sono già stati progettati e finanziati altri quindici istituti scolastici. In quattro anni, soltanto per l'acquisto delle aule e il finanziamento delle costruzioni, l'Amministrazione provinciale ha speso ben sei miliardi di lire.

Quattrocento milioni sono stati spesi per l'Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà; altri 150 milioni sono stati stanziati per il miglioramento del vito a rievocarsi. Sono stati attrezzati gli ambulatori di 200 medici; costruiti 10 ospedali di tutti i Comuni sono stati dotati di polmone d'acciaio. Decine di migliaia di bambini e ragazzi sono stati gratuitamente vaccinati contro la poliomielite. Assessore all'Assistenza è il compagno Marcello Marroni; assessore supplente il compagno Mario Pochetti.

Sotto la direzione dell'assessorato ai Lavori pubblici, retto dal compagno Paolo Maderchi, è stato elaborato un piano di sviluppo della rete stradale per favorire non solo i collegamenti fra Roma e i comuni, ma soprattutto fra comune e comune, attraverso le zone agricole e turistiche. Negli ultimi otto anni, la rete viaria della Provincia è passata da 812 a 1764 chilometri: circa 70 chilometri di nuove strade sono stati costruiti. Per le sole opere straordinarie, sono stati spesi quattro miliardi di lire.

La Provincia ha compiuto anche un massiccio intervento a favore della agricoltura, per migliorare le condizioni dell'azienda contadina e fornire aiuto tecnico ai coltivatori: assessore al ramo è il compagno Antonio Bongiorno. Nei comuni montani, sono stati costruiti, acquistati, derivazioni di acque e fontanelle, con spietamenti e terrazzamenti. Sono stati aperti centinaia di cantieri scuola, per un totale di 300 mila giornate lavorative, concessi sussidi ai coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole e l'impianto di nuove colture specializzate; istituti corsi di qualificazione per i lavoratori della terra. L'assessorato ha anche concesso al pagamento degli interessi, sui mutui contratti dai contadini per attuare trasformazioni agrarie, e rinnovato quasi completamente le attrezzature della cantina sperimentale di Velletri.

Questo, in sintesi è il bilancio della Giunta democratica di Palazzo Valentini: un bilancio che riempie di orgoglio, che colloca la nostra Provincia ai primissimi posti, se non addirittura al primo, fra tutte le Province italiane. Qui, davvero, c'è da dire: « Guarda i fatti e vota PCI ».

Una veduta aerea dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà: recentemente, il complesso è stato ampliato e rinnovato, con una spesa di 400 milioni di lire.

Q UATTRO anni or sono, il 14 ottobre 1953, ebbe fine la gestione commissariale che, due mesi prima, l'allora Ministro degli Interni Tambromi aveva imposto alla Provincia di Roma; il Consiglio Provinciale poté riassumere le sue funzioni e dieci giorni dopo dette vita, col voto di comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e indipendenti a quella Giunta democratica ed unitaria che ha amministrato sino ad oggi la Provincia.

La l'epilogo vittorioso di una aspra battaglia durata vari mesi, che aveva visto le forze democratiche ed antifasciste romane impegnate ad impedire che anche alla Provincia avesse vita una amministrazione basata sulla alleanza tra Democrazia cristiana e Movimento sociale. A questo aveva infatti mirato, subito dopo le elezioni, la Democrazia Cristiana e si era arrivati sino alla elezione di un Presidente democristiano con i voti determinanti del Movimento sociale. Tale elezione aveva però creato le premesse per una riscossa delle forze antifasciste che avevano dapprima impedito che al Presidente si affiancasse una Giunta clericofascista e determinato quindi le condizioni per una nuova maggioranza. La Democrazia cristiana si vedeva sfuggire la possibilità di amministrare con l'appoggio fascista ed allora intervenne il governo con la nomina di un commissario. Al

vergognoso soprano rispose l'azione di tutte le forze democratiche romane a difesa del Consiglio, delle autonomie locali, dei principi costituzionali, azione tanto vigorosa che al regime commissariale.

L'antifascismo, la difesa delle autonomie locali, la rivendicazione di una piena attuazione della Costituzione furono quindi all'origine della formazione di una maggioranza democratica nel Consiglio provinciale e sono rimasti, in questi quattro anni, i principi ispiratori della sua azione.

Nella Roma unitata dal comunismo clericofascista in Campidoglio l'Amministrazione provinciale ha difeso e valorizzato in ogni circostanza il ricordo, le conquiste, lo spirito della Resistenza, ha saputo ricolligarsi anche alla tradizione risorgimentale e rammentare agli immemori la lunga lotta patriottica dei romani per l'Unità e l'Indipendenza d'Italia; così è stata presente con adeguate iniziative in ogni circostanza nella quale i valori dell'antifascismo andassero affermati o difesi, così si sono date alle vittime dell'antifascismo ed alle famiglie i premi, le borse di studio, i riconoscimenti loro dovuti, così si è realizzata nel centenario dell'Unità una mostra che ha rievocato la lotta di Roma nel Risorgimento.

La vittoriosa battaglia antifascista, alla vita della maggioranza democratica, il nostro Partito ha contribuito in questi anni con tutte le sue forze operando sempre, nel pieno riconoscimento delle particolari, legittime esigenze di ogni forza politica, per mantenere e sviluppare la collaborazione unitaria. All'attività della Giunta i comunisti hanno partecipato attraverso l'opera di quattro compagni assessori — Bongiorno, Maderchi, Marroni, Pochetti — che preposti a difendere e valorizzare i lavori pubblici, l'assistenza, lavoro e agricoltura hanno con generosità, tenacia e competenza dato il proprio contributo al lavoro dell'Amministrazione.

La maggioranza unitaria democratica ed antifascista, che ha fatto la sua prova nella Provincia di Roma, ha dimostrato il suo valore ideale e politico, la sua efficace amministrativa. Il bilancio di questi quattro anni indica quale la strada che occorre continuare a percorrere.

Questi, nelle linee essenziali, i propositi per l'avvenire. Spetta ora agli elettori, votando per il PCI, far sì che essi si trasformino in realtà.

FERNANDO DI GIULIO